

62 A. G. copia C. S. L. - A. I. 3/34
34 Lettera Mio buonissimo Agostino Confratello Eremita di S. Sordani, presso ca. 62
Horizonto la vostra e una grata lettera, e dalla medesima ho inteso i tratti nobiliti
e generosi del vostro buon cuore, la vostra viva fede, l'eroismo, la costanza, e la rassegnazione
alle avversità e persecuzioni che a voi fanno i nostri scongiurati fratelli; tutto
questo è un attutito di virtù la quale ascende ad un grado di perfezione. Io esortati
per virtù dell'Altissimo, appena che a me venisti, le vostre buone qualità; per cui
a voi tutta affidai la cura della pia unione e confraternita degli eremiti; e vero
ad altri avevo dato incarichi distinti per convenienza di lor carattere e dignità; ma
non rivoce però, che vedeva in essi che sarebbe venuta meno la loro fede, e solo in
voi ed altri pochi avevo fondato le mie speranze; gli altri non si dico chi essi
siano; ma sol vi dirò che tre sono nella terra di Sordani, due dei quali sono
giovinecci, che a me appena hanno veduti; altri due sono nella terra di Pontevico,
uno è degli eremiti penitenti e l'altro è degli eremiti Penitenzieri. Uno solo vi è nella
terra di Montorio, e questo è fra gli eremiti Penitenzieri.

Mio caro amico, vi dico in verità in verità che per soli questi sei e voi che
sono sette, io mi chiamo fortunato di aver fra i miei cari disupodi d'insogna-
mento imitatori del Cristo e fidi servi di Dio. Ma chi essi siano se li additerò,
per ora non vi vorrà di conoscere gli altri sei unitamente a voi; giudicate
che tali siano tutti coloro che vedete essere amanti del ritiro, e che frequentano
le visite al simulacro la Madonna della Consolazione in S. Eugebio della
Aupa Santa. Fra questi accertatevi che vi sono quei che unitamente a voi
li preservera a far parte dei grandi eroi che saranno l'onore della patria
e della fede. Io desidero che un sì piccolo numero accresca fra i prediletti
di Dio nella nostra confraternita e pia unione, come fra cotesti popoli Sabini
che molti di essi hanno abbandonato la strada del vero lume che io gli avevo
additato col mio esempio e colla mia parola; ma non vi faccia caso, mio caro,
se dal mio esempio ed insegnamento si sono allontanati una parte di coloro
che a me parevano fedeli. Questi variazioni fra gli uomini avvengono
per la fatalità de' tempi in cui siamo; il cattivo esempio di taluni che sono
matricolati del male e veri nemici d'ogni bene, d'ogni disordine e d'ogni requirito.
A questi, mio caro, dobbiamo supplire colla carità e colla preghiera, e desi-
derare il loro ravvedimento. Speriamo che la claustra divina li tirerà
sè con qualche lume di grazia, che tale io desidero e prego che ne avvenga
con ciascuno peccatore in ugual modo esorto a far voi lo stesso ad imi-
tazione di me e di tutti coloro che fedelmente hanno amato e servito Dio.

Mi chiedete nella vostra lettera la spiegazione di quello che vi accade
in Roma; e vorrà a darvene una chiara interpretazione in S. Sordani dell'Altissimo.

Colui che vedevi a meate meglio ignudo che si annodava i capelli, significa
 leggerezza dell'anima e della vita; la testa figurata nella vita mortale non è che
 stoltezza e superbia umana di coloro che tirano ad abbellire e sollevare il corpo
 e punto si curano stolti di provvedere alla nudità della semplice anima nostra figu-
 rata nell'uomo che si annodava i capelli, ed era sì stulto che non curava la vergo-
 gna di tutta la nudità del corpo; così lo siamo noi, quando per affettare il bello e il
 piacevole della vita non ci curiamo rivestire colle buone opere e colle virtù la nuda
 e semplice anima nostra. La luce che risplendeva in quella stanza altro non era
 che la viva fede del vostro umiliato e nobile cuore, che vi faceva vedere coll'occhio
 della mente la stoltezza, la nudità delle cose caduche fallaci e passeggerie di questo
 misero e lagrimoso mondo con contrappeso delle buone delle buone ispirazioni da Dio
 datevi per secondare l'impulso del vostro cuore camminando per la strada che
 vi ho additato e che in virtù del Cristo conduce alla gloria dell'anima e della vita.
 La figura dell'Angelo che sedeva sopra il tavolino, era l'angelo d'oro Custode
 che vi guida al paradiso, il quale per divino volere vi mostrava la luce fra le tenebre
 facendovi vedere il nulla della vanità e stoltezza umana figurata nell'uomo
 ignudo che stava annodandosi i capelli. L'altro angelo che vedevi accanto alla
 finestra tenendo la Croce in mano poggiata con lungo stelo in terra in figura
 di S. Gio: Battista, e che esso in pari tempo aveva la forma di Gesù Nazareno
 vestito di rosso con brucide color celesti sugli omeri; questa figura altro non
 significa che l'opera che Dio gli riserva di sua missione per seguire il Cristo
 figurato nella mia persona, e voi come il Battista annunzierete la venuta fra
 i popoli, e la verità che vi ho annunziata a nome di Dio.

Questa, mio caro, è la vera interpretazione della vostra prodigiosa e misteriosa
 Missione. Vi prego che questa mia lettera non la manifestate a nessuno, perché la
 prudenza e l'umiltà non lo permettono; e per biasimare il suo contenuto, ma non
 vi fate vincere mostrandola ad altri, come per vanità; perché a voi tali favori
 di grazia non possono riferirsi, questo resterà segreto nel mio e nel vostro cuore
 fino a qualcuno verrà felice fino a tanto che Dio si degnare far chiaro il mio
 e il vostro nome, e quello di tutti coloro che mi seguiranno, figurato nella per-
 sona di nostro Signore Gesù Cristo; allora avremo una comune unione
 di gloria a Dio e la verità sarà una sola, come una sola la giustizia e la fede.
 Passò a salutarvi caramente con tutto l'affetto del mio. Vostro Confra-
 tello Benivola e fratello in Cristo amico e sero indisquissimo
 Scarsano. 24 Ottobre 1871. D. Lazaretti

Lettera N. 17

Mio buonissimo Agostino Confratello Eremita
 Ho ricevuto la vostra a me cara lettera, e dalla medesima ho in-
 teso i tratti nobili e generosi del vostro buon cuore, la vostra
 viva fede, l'eroismo, la costanza, e la rassegnazione alle avversi-
 tà e persecuzioni che a voi fanno i nostri scongiurati, fratel-
 li; tutto questo è un attestato di virtù la quale ^{ascende} ~~asende~~ ad un
 grado di perfezione. Io conobbi per virtù dell'Altissimo, appena
 che a me venisti, le vostre buone qualità, per cui a voi tutta
 affidai la cura della pia unione e confraternita degli eremiti;
 è vero ad altri avevo dato cariche distinte per convenienza di
 lor carattere e dignità; ma non rinvoco però, che credevo in essi
 che sarebbe venuta meno la loro fede, e solo in voi ed altri po-
 chi avevo fondato le mie speranze; gli altri non vi dico che essi
 siano, ma sol vi dirò che tre sono nella terra di Scandriglia,
 due dei quali sono giovinetti, che me appena hanno veduto; altri
 due sono della terra di Ponticello uno è degli eremiti penitenti
 e l'altro degli eremiti Penitenzieri.

Mio caro amico, vi dico in verità che per soli questi sei e voi
 che sono sette, io mi chiamo fortunato di avere fra i miei cari
 discepoli d'insegnamento imitatori del Cristo e fidi servi di
 Dio. Ma chi essi siano ve li additerò, per ora non vi curate di
 conoscere gli altri sei unitamente a voi; giudicate che tali sia-
 no tutti coloro che vedete essere amanti del ritiro, e che fre-
 quentano le visite al Simulacro la Madonna della Conferenza in
 S. Angelo della Rupe Santa. Fra questi accertatevi che vi sono
 quei che unitamente a voi li preserva a far parte dei grandi
 eroi che saranno l'onore della patria e della fede. Io desidero
 che un sì piccolo numero accrescerà fra i prediletti di Dio nel-
 la nostra confraternita o pia unione, come fra codesti popoli Sa-
 bini che molti di essi hanno abbandonato la strada del vero lu-
 me che io gli aveva additato col mio esempio e colla mia parola,
 ma non vi faccia caso, mio caro, se dal mio esempio ed insegnamen-
 to si sono allontanati una parte di coloro che a me parevano fe-
 deli. Questi variazioni fra gli uomini avvengono per la fatali-
 tà dei tempi in cui siamo; il cattivo esempio di taluni che sono
 matricolati del male e veri nemici d'ogni bene, d'ogni disordine,
 d'ogni requizia. A questi, mio caro, dobbiamo supplire colla carità
 e colla preghiera, e desiderare il loro ravvedimento. Speriamo che
 la clemenza divina li tirerà a sé con qualche lume di grazia, che
 tale io desidero e prego che ne avvenga con ciosiacché peccatore
 in egual modo esorto a far voi lo stesso ad imitazione di me e
 di tutti coloro che fedelmente hanno amato e servito Dio.

Mi chiedete nella vostra lettera la spiegazione di quello che vi accade in Roma: eccomi a darvene una chiara interpretazione in virtù dell'Altissimo.

Colui che vedevi a mente sveglia ignudo che si accomodava i capelli significa leggerezza dell'anima e della vita: la testa figurata nella vita mortale non é che stoltezza e superbia umana di coloro che tirano ad abbellire e sollazzare il corpo e punto si curano, stolti di provvedere alla nudità della semplice anima nostra figurata nell'uomo che si accomodava i capelli, ed era sì stolto che non si curava la vergogna di tutta la nudità del corpo, e così lo siamo noi, quando per attirare il bello e il piacevole della vita non ci curiamo rivestire colle buone opere e colla virtù la nuda e semplice anima nostra. La luce che risplendeva in quella stanza altro non era che la viva fede del vostro umiliato e nobile cuore, che vi faceva vedere coll'occhio della mente la stoltezza, la nudità delle cose caduche fallaci e passeggero di questo misero e lagrimoso mondo in contrassegno delle buone ispirazioni di Dio datevi per secondare l'impulso del vostro cuore camminando per la strada che vi ho additato e che in virtù del Cristo conduce alla gloria dell'anima e della vita. La figura dell'Angelo che sedeva sopra il tavolino, era l'angelo di voi custode, che vi veglia al fianco, il quale per divino volere vi mostrava la luce fra le tenebre, facendovi vedere il nulla della vanità e stoltezza umana figurata nell'uomo ignudo che stava accomodandosi i capelli. L'altro angelo che vedevi accanto alla finestra facendo la croce in mano poggiata con lungo stelo in terra in guisa di S. Gio. Battista, e che esso in pari tempo aveva la forma di Gesù Nazareno vestito di rosso con.....color celeste sugli omeri; questa figura altro non significa che la parte che Iddio gli riserva di sua missione per seguire il busto figurato nella mia persona, e come il Battista annunzierete la mia venuta fra i popoli, e la verità che vi ho annunziata a nome di Dio. Questa, mio caro, é la vera interpretazione della vostra prodigiosa e misteriosa Missione. Vi prego che questa mia lettera non la manifestate a nessuno, perché la prudenza e l'umiltà non lo permettono; applicatene il suo contenuto, ma non vi fate vincere mostrandola ad altri, come per vanità, perché a voi tali favori di grazie non comuni si riferiscono, questo resterà segreto nel mio e nel vostro cuore, forse a qualcuno verrà palese fino a tanto che Iddio si degnierà far chiaro il mio ed il vostro nome, e quello di tutti coloro che mi seguiranno, figurato nella persona di nostro Signore Gesù Cristo; allora ravviveremo unanime unione di gloria a Dio e la verità sarà una sola, come una sola la giustizia e la fede. Passo a salutarvi caramente con tutto l'affetto del cuore. Vostro Confratello Eremita e fratello in Cristo amico e servo indegnissimo.

Scansano 24 Ottobre 1871

D. Lazzaretti